

DOMENICA 25 LUGLIO

Seconda diffusione straordinaria per la campagna della stampa

Nunzio sul ruolo dell'Unità e in merito alla situazione politica internazionale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nessun passo italo-tedesco per fronteggiare la crisi del MEC

A pagina 14

La relazione del compagno Natta al CC e alla CCC del PCI

Una nuova unità e un forte

movimento di masse per battere il governo Moro

Lo sviluppo delle lotte operaie e contadine. Fallimento politico e ideale del centro sinistra. Attualità e concretezza delle iniziative unitarie del Partito — I compiti dei comunisti per suscitare un movimento reale nel Paese. La campagna della stampa comunista 1965

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno iniziato ieri i loro lavori, discutendo il primo punto all'ordine del giorno. Relatore è stato il compagno on. Alessandro Natta, della Segreteria del Partito, che ha tenuto il rapporto su: «La lotta contro il governo di centro-sinistra e i compiti di iniziativa unitaria e di lavoro del Partito».

Gli agrari

cedono

anche a

Taranto

e Brindisi

Dopo il successo conseguito nelle province di Foggia e di Bari gli agrari sono stati piegati anche in quelle di Taranto e Brindisi. In tutti e due le province salentine questa sera a conclusione delle trattative iniziate ieri pomeriggio sono stati firmati i nuovi contratti dei braccianti e dei salariati. Questi prevedono per la provincia di Taranto un aumento dell'8% sulla paga base e sulla contingenza mentre per il «terzo elemento» l'aumento passa dal 18 al 22% è stata conquistata inoltre la «parte legata» la cui regolamentazione sarà stabilita entro tre mesi. Per la provincia di Brindisi (dove lo sciopero al settimo giorno è stato sospeso oggi) il nuovo contratto prevede un aumento di 6% sulla paga base e scala mobile e terzo elemento inoltre vi è la conquista dell'extra legem.

Sia nella provincia di Brindisi che in quella di Taranto (come era già avvenuto in quelle di Bari e di Foggia) gli agrari e questo è l'aspetto più importante di tutta la vertenza — hanno finalmente ceduto su uno dei punti fondamentali che ha caratterizzato il forte sciopero che si è svolto in tutta la Puglia e cioè sulla colonia. Essi hanno assunto sia a Taranto che a Brindisi precisi impegni di iniziare entro il mese in corso le trattative per un capitolato collettivo che si deve definire non oltre il 20 luglio.

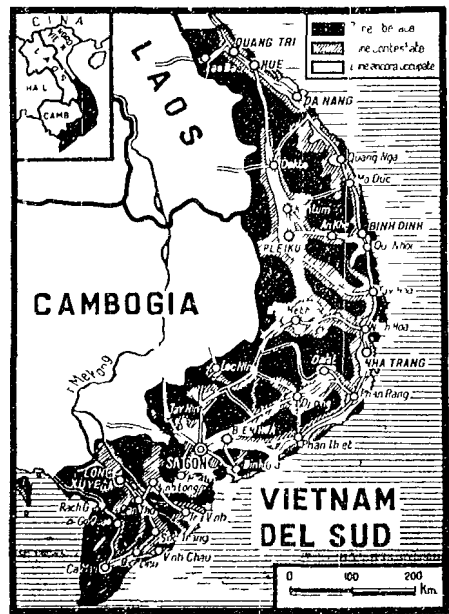
Italo Palasciano (A pag. 13 altre notizie)

Il compagno Natta ha iniziato il suo rapporto sottolineando gli elementi di politica interna ed internazionale che concorrono a determinare uno stato di tensione e di drammaticità. Per i rapporti internazionali e la politica estera, egli ha limitato ad alcuni sommi richiami all'accento dei pericoli e delle difficoltà e ai compiti che sono di fronte al movimento operaio italiano e internazionale, sul l'argomento infatti, è prevista una relazione al secondo punto all'ordine del giorno. Più ampiamente Natta si è soffermato nella prima parte del suo rapporto ad esaminare la situazione interna del paese. «I fatti di queste settimane — egli ha detto — di questi giorni — dallo sviluppo delle lotte operaie e contadine agli episodi verificatisi in sede parlamentare — confermano quanto siano ricorrenti e laceranti le contraddizioni nel governo e nella maggioranza e quali possibilità siano aperte alla protesta all'opposizione alla lotta unitaria per battere gli indirizzi politici e il governo di centro-sinistra per determinare in Italia un nuovo corso politico».

Il relatore ha quindi indicato alcuni elementi caratterizzanti della situazione economica italiana rilevando che i segni di una lieve ripresa in alcuni settori non mutano le tendenze di fondo sia nella industria (continua la flessione della produzione di beni di investimento) sia nell'agricoltura. La diminuzione dell'occupazione e le distorsioni nella struttura dei consumi si accompagnano al processo di riorganizzazione e concentrazione monopolistica. Si precisa infine che la risposta operata si allarga l'andata rivendicata in una più precisa conoscenza delle ragioni di fondo della lotta e della necessità e possibilità di contrastare e battere l'attacco padronale e la linea di politica economica del centro-sinistra. La grande vittoria dei braccianti pugliesi è un successo di questa presa di coscienza. Siamo insomma di fronte ad una estensione del fronte di lotta e ad una qualificazione dei suoi obiettivi ma nel contempo abbiamo di fronte una resistenza accanita da parte del padronato industriale ed agrario che tende a ricomporsi in blocco di fronte ad una prospettiva di lotte difficili in cui avranno un valore decisivo non solo il grado di unità delle organizzazioni sindacali ma l'impulso politico del Partito la nostra capacità di suscitare (e l'esempio della Puglia torna ad essere proibito) un movimento di opinione una lotta mobilitazione di forze sociali e politiche.

In questa situazione ha (Segue a pagina 12)

L'ex-ministro sarà sottoposto al giudizio delle Camere? OGGI LA DECISIONE SUL CASO TRABUCCHI



Una cartina diffusa dal FNL sud vietnamita illustra la disastrosa situazione degli invasori americani e del loro collaboratori, dopo cinque anni di guerra. Trincerati nella «capitale» e in aree isolate dell'interno e della costa, essi non sono in grado di esercitare il loro controllo sui quattro quinti del territorio e su dieci dei quattordici milioni di persone che vivono a sud del 17° parallelo.

All'offensiva in tutto il paese

Il FNL conquista la città di Dak To

Il gen. Westmoreland fa sbarcare altri ottomila «marines» a presidio delle basi costiere

SAIGON 7. Il Fronte sud vietnamita ha prospettato oggi la sua offensiva conquistando d'assalto il capoluogo distrettuale di Dak To nella zona degli altipiani centrali e rinnovando l'attacco con la morte alla piazzaforte di Ba Gia sulla costa nord orientale nella provincia di Quang Ngai. I partigiani hanno anche attaccato un convoglio di mezzi da sbarco americani e collaborazionisti in navigazione nel canale di Trang Bang, 35 chilometri a nord nord ovest di Sai Gon, affondando uno dei mezzi e cannoneggiando gli altri dalle rive del canale — bilancio 57 morti secondo fonti americane — e hanno preso sotto il fuoco delle loro mitragliatrici una unità mista di paracadutisti americani e sud vietnamiti in marcia nella «zona D».

Scade alla mezzanotte il termine per presentare le firme richieste. I partiti del centro sinistra cercano di minimizzare il significato delle votazioni di martedì alla Camera e al Senato. Una imbarazzata nota ufficiosa del PSI

Per quanto la consegna ufficiale sia di «minimizzare» gli avvenimenti di martedì — l'ipotesi sconfitta del governo alla Camera e al Senato e decisione del PSI di chiedere la messa in stato di accusa per Trabucchi — hanno lasciato il segno nella maggioranza. Lo si è notato sia nella freddezza dei rapporti fra i partiti governativi come nell'atmosfera di incertezza e di apprensione che per tutta la giornata di ieri ha gravato sulle discussioni in corso nei due rami del Parlamento.

Indipendentemente dalle «guastazioni» che possono venire trovate per attuare la portata del colpo subito dal governo e dalla DC (è il caso della nota ufficiosa del PSI che riferiamo più avanti) resta il fatto che si osserva negli ambienti politici che la maggioranza si è spaccata su problemi assai importanti e delicati sotto il profilo politico e costituzionale.

Il caso Trabucchi ha intanto tenuto occupati anche ieri gli organismi direttivi dei diversi gruppi parlamentari nella ricerca del sistema procedurale più idoneo al raggiungimento di un accordo che non è necessario perché la richiesta di incriminazione sia valida e il Parlamento possa quindi discutere in seduta congiunta sulle accuse all'ex ministro. Rispondendo ieri mattina a un quesito del ministro Roberti il presidente della Camera confermando che il termine dei cinque giorni per la presentazione di un'originale contestativo della relazione della commissione inquirente scade alla mezzanotte di oggi, aveva anche precisato che la richiesta di convocazione del Parlamento in seduta comune deve contenere «un solo ordine del giorno» a norma dell'art. 22 del Regolamento. Ma fino a quel momento gli ordini del giorno presentati erano tre: uno del PCI del PSI e del MSI — e per il più i socialisti attraverso il segretario del loro gruppo alla Camera onorevole Crimi avevano congetturato che accettato sul loro documento una convergenza da parte degli altri gruppi si poneva «il problema di trovare una soluzione che permettesse di aggirare la difficoltà in un modo consensuale allo spirito del Regolamento e alla prassi parlamentare».

Alla fine nella maggioranza dei gruppi è prevalsa la tesi che l'ostacolo sorto dalla preclusione socialista potesse essere superato attraverso la presentazione da parte dei gruppi stessi di ordini del giorno separati ma identici a quello del PCI, così da consentire una loro unificazione — e quindi il compimento globale delle firme — entro il 31 luglio di quest'anno.

PER IL POSTO DI LAVORO AL COTONIFICIO VALLE SUSA

Seimila in corteo a Torino



TORINO — Quasi duemila operai sono convenuti in città dalle valli di Susa, di Lanzo e del Canavese per denunciare all'opinione pubblica la drammatica situazione in cui si trovano i dipendenti dei 14 stabilimenti del Cotonificio Valle Susa che il padronato sta letteralmente affamando negando loro da tre mesi il salario. Con tredici pullman e auto private i rappresentanti di tutti gli stabilimenti del complesso tessile si sono radunati in piazza Solferino e di là, al termine di un comizio in cui hanno preso la parola i segretari provinciali dei sindacati CGIL, CISL, UIL e Autonomia aziendale, sono sfilati in corteo per le vie della città, innalzando numerosi cartelli di denuncia. Sono state fatte due soste. La prima davanti alla direzione degli stabilimenti «Valle Susa», in corso re Umberto e poi alla prefettura. In ambedue le circostanze una delegazione di lavoratori ha conferito con i rappresentanti padronali e con il prefetto ponendo le precise richieste che immediatamente devono essere soddisfatte. Mentre prosegue lo sciopero nuove forme per radicalizzare la lotta sono allo studio da parte delle organizzazioni sindacali. Nella foto il corteo nella centrale via Pietro Micca.

Muro di no al Senato su emendamenti qualificanti

Ricomposta la maggioranza in danno dei pensionati

Respinto un emendamento delle sinistre che chiedeva l'agganciamento delle pensioni al salario - L'intervento del compagno Fiore - Un dilatorio emendamento del centro sinistra

La maggioranza divisa il 16 luglio sul provvedimento delle sinistre ha resistito ieri ad un nuovo voto segreto proposto dalle sinistre al disegno di legge governativo sulle pensioni in discussione al Senato. La costituita unità del centro sinistra si è avuta sulla pelle dei pensionati che pagheranno quindi con assegni di farne chissà ancora per quanti anni. Iostinata volontà del governo di non

Il 16 luglio al Monte Bianco incontro fra De Gaulle e Saragat

PARIGI 7. Il generale De Gaulle incontra il presidente Saragat il 16 luglio in occasione delle celebrazioni per il 100° anniversario della fine del Monte Bianco. Lo ha confermato il portavoce del governo il ministro delle informazioni Jean Pécresse al termine del consiglio dei ministri che si è riunito stamane. Il 16 luglio Saragat si reca a Parigi per un incontro con il capo dello Stato.

STA PER ESSERE VARATO UN PIANO DI «RISTRUTTURAZIONE» DEL SETTORE

Centomila tessili rischiano la disoccupazione

Prossima la presentazione da parte del governo di progetti di legge per facilitare una grande operazione decisa e controllata dai maggiori gruppi di questo ramo dell'industria. La FIOT chiede un qualificato intervento pubblico e la garanzia dei livelli di occupazione.

Centomila operai tessili un quarto circa di questi sono occupati oggi in questo settore, dovrebbero essere e rapidamente espulsi dal processo produttivo di questo ramo industriale. Questo dovrebbe essere il risultato di un preciso piano di «ammodernamento» che gli industriali stanno approfondendo in commissione anche con provvedimenti governativi. Tale piano si propone 1) di dare impulso ad un rapido processo di aggiornamento tecnologico con conseguente riduzione degli organici delle fabbriche; 2) ottenere in poco tempo una forte concentrazione delle imprese che operano nei vari settori tessili e anche con l'eliminazione di una parte delle imprese più piccole.

I progetti di legge governativi che i ministeri interessati hanno a lungo discusso, sarebbero già pronti e verrebbero presentati all'incontro triangolare di giovedì 12, in cui il governo — previsto per domenica 14 — la stampa della Confindustria ha già ampiamente — e benevolmente — espresso questi provvedimenti che il governo sembra voglia prendere con un decreto legge. Si tratta, in sostanza di una serie di provvedimenti di tipo «obsoleto» per la concorrenza nonché di finanziamenti con speciali fondi.

Tali finanziamenti ed agevolazioni verrebbero dati anche a quelle industrie che assorbono o producono materie prime, dal settore tessile nei casi in cui il salario corrisponda agli es. tessili sarà almeno il 10 per cento del complesso delle retribuzioni pagate in ciascuna azienda. In tal modo le misure che verrebbero prese dovrebbero avere un effetto al di là dello stesso settore tessile.

I tempi di questo processo dovrebbero essere quanto mai rapidi. Infatti i progetti di legge governativi prevedono la presentazione di piani di ristrutturazione aziendali entro il prossimo 31 dicembre, in modo che gli effetti pratici del meccanismo che si vuol mettere in movimento — compresi i licenziamenti — dovrebbero realizzarsi con i primi mesi del prossimo anno. La situazione del settore cotone, sempre di più deteriorandosi da ogni punto di vista.

Secondo dati della FIOT, CGIL il sindacato unitario dei tessili l'occupazione che nel 1964 era calata di 21.000 unità è diminuita ancora di altri 20.000 in un anno. Nel settore cotone e lanero circa 15.000 lavoratori e lavoratrici sono a zero e vale a dire non lavorano affatto pur essendo stati licenziati. E' stato calcolato che il «monte variabile» dei tessili sul piano nazionale dal novembre del 1961 al maggio del 1965 abbia registrato una gravissima flessione pari a circa 23 miliardi di lire al netto dei rimborsi della cassa integrazione. Ventitré miliardi in meno nei bilanci di decine di migliaia di lavoratori per effetto sia dei licenziamenti che della riduzione delle ore di lavoro. Il ritmo di lavoro è però aumentato di un terzo nel 1964 un incremento della produttività del 42 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul settore tessile si sono Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)